REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO CE014 Cipresseta di Fontegreca

Percorrendo la strada provinciale che dalla piana di Fontegreca volge a Capriati al Volturno, sul versante occidentale del massiccio del Matese, si staglia la formazione forestale della Cipresseta, che accompagna il fiume Sava per un breve tratto.
Si tratta di un bosco di cipressi (*Cupressus sempervirens*) di notevole interesse naturalistico per le sue dimensioni (circa 70 ettari) e per la presenza esclusiva di cipressi di tipo "orizzontale" (rami inseriti perpendicolarmente al tronco) come si verifica nelle aree naturali del cipresso in Grecia ed in Turchia.
Anche se non sono stati riscontrati reperimenti storici su tale formazione, è plausibile affermare che la Cipresseta in questione non sembra essere di origine spontanea a causa della circoscritta e ridotta superficie da essa attualmente occupata. Un'ipotesi possibile vista l'architettura dei cipressi è che la Cipresseta sia un'area residua di un vasto popolamento che in tempi geologici occupava un areale naturale dalla Turchia e Grecia fino all'Italia. Questa ipotesi interessante dovrà essere verificata con studi sulla variabilità ed affinità genetica tra questa popolazione di Fontegreca e quelle naturali greche e turche.
La più antica testimonianza documentata che attesta la Cipresseta di Fontegreca è del 1506 (Usi civici di Fontegreca, ASC), dove viene specificato che la Cipresseta non ha qualità difensive (terreno di solito recintato da privati e non soggetto ad usi civici).
Altra citazione che evidenzia la peculiarità del Bosco degli Zappini è quella scritta nel 1644 da GianVincenzo Ciarlante, arciprete della cattedrale di Isernia, nell'opera "*Memoria historica del Sannio*". L'arciprete scriveva "*nella terra di Fossaceca* (precedente nome del Comune di Fontegreca) *è una bella selva solo d'alti e folti cipressi si grossi e grandi da' quali non poca utilità e comodità si cava, poiché si tagliano legni fuor di modo lunghi, larghi e odorosi*".
Ciarlante con poche parole aveva bene sintetizzato con precisione già quattro secoli fa il valore economico ed ecologico del cipresso di questa zona. Sull'origine di questa Cipresseta vi sono varie ipotesi e leggende. La più antica leggenda parla di piante sacre poste, come era usanza dei greci e dei romani, ad ombreggiare le numerose sorgenti presenti in questo territorio.
Questa ipotesi potrebbe essere avvalorata dal nome del Comune "Fontegreca" con impianto di cipressi intorno alla fonte come tradizione greca ma questo nome "Fontegreca" è stato dato al Comune solo nel 1862 in sostituzione del nome Fossaceca.
Un'altra ipotesi è quella della lenta diffusione del cipresso verso sud del Monte Cervaro avvenuta nei secoli e favorita dalle particolari condizioni pedologiche ed ambientali del territorio di Fontegreca e dalla gestione conservativa del bosco da parte della proprietà e della cittadinanza.

Come credenza si ritiene che il nucleo originario della Cipresseta fosse situato intorno al vecchio cimitero di Fontegreca nei pressi del Santuario della Madonna dei Cipressi. La diffusione ad andamento centrifugo irregolare è resa evidente dalla presenza di alberi di cipresso d'età scalare, a mano a mano che ci si allontana dal nucleo di origine.
Da informazioni assunte in loco e nel circondario matesino non risulta che siano stati effettuati impianti artificiali di cipresso comune all'interno della Cipresseta.

Contesto geologico e geomorfologico

Il fiume Sava, affluente di sinistra del Volturno, dopo un percorso sotterraneo di oltre due chilometri, riappare in località Vallone San Pietro in una gola scavata fra grandi dirupi di natura calcarea e con versanti assai ripidi. Il dirupo di destra è chiamato Monte dei Cipressi e si presenta ricoperto da bosco misto. Dai 400 m s.l.m. in giù il cipresso è sempre più frequente e gradualmente arriva a costituire un bosco disetaneo, cioè costituito da piante di diversa età a causa dell'annuale rinnovazione naturale.
Sulla sponda sinistra sul lato occidentale da alcuni decenni si sta riscontrando una diffusione costante di cipressi, del tutto assenti negli anni addietro (Di Fusco, 2001). Per questi motivi nel versante di sinistra il popolamento di cipressi ha una densità inferiore a quella sulla sponda destra, ma in ottime condizioni vegetative.
Il Bosco degli Zappini è situato sulla Montagna dei Cipressi tra 330 ed i 650 m s.l.m. La stazione ha pendenze medie rilevanti con oscillazioni dal 35 al 100%. Queste ultime si incontrano soprattutto sui versanti solcati dal fiume Sava. Le esposizioni prevalenti della cipresseta sono quelle sud e sud-est, mentre sul versante di sinistra della Sava sono ad ovest.
Dal punto di vista geologico la dorsale Fontegreca-Capriati è costituita da dolomie (rocce calcaree costituite da un carbonato doppio di calcio e di magnesio), cristalline biancastre, da calcari dolomitici e da dolomie contenenti fossili. Queste rocce sono attribuite all'era del Triassico. Lo spessore dolomitico è considerevole e dell'ordine di 400-500 m. Su questo complesso poggiano rocce conglomerate del Cretaceo superiore. Il profilo termina con terreni miocenici. In conclusione, il territorio della cipresseta, più profondo e sviluppato dove la densità dei cipressi è maggiore, ha una matrice calcarea e può essere ascrivibile al tipo "terra rossa".

Contesto idrogeologico

Il comune di Fontegreca, fino al 1862 Fossa Ceca (Viti, 1997), in provincia di Caserta, occupa una porzione di territorio geologicamente molto peculiare rispetto all'intera area carsica dei Monti del Matese. Questo settore del massiccio è, infatti, l'unico ad essere interessato da importanti affioramenti dolomitici del complesso calcareo-dolomitico (Casale e Celico, 1995) la cui differente permeabilità ed il conseguente effetto tampone ha determinato lo strutturarsi di un vero e proprio fronte acquifero che dal comune di Pratella fino a Capriati a Volturno (entrambi in provincia di Caserta) si manifesta con una serie di sorgenti, alcune delle quali sono anche oggetto di attività di imbottigliamento e commercializzazione. L'intero fronte ha origine da tre strutture idrologiche differenti i cui bacini di ricarica, l'idrodinamica ed i relativi recapiti principali sono stati ampiamente descritti da Celico, (1978) e Celico e Casale, (1995). La struttura che interessa le sorgenti presenti nell'area limitrofa all'abitato di Fontegreca è distinta in ulteriori tre piccoli settori idrodinamicamente autonomi: a nord quello del Monte Cesaiavutti (1006 m s.l.m.), alle cui falde affiora la sorgente/grotta Capo di Rio a Capriati a Volturno; quello centrale delimitato dalle cime Monte Caselle Iannitti (1073 m s.l.m.), Punta S. Bartolomeo (1027 m s.l.m.), alle cui falde affiorano la "Sorgente Puzzo di Molazza", principale recapito del Torrente Sava, la sorgente "Sorgenza", che attualmente alimenta il comune di Fontegreca, e la sorgente della località Fontana, attiva solo in alcuni periodi dell'anno; quello a sud delimitato, invece, da Monte Cinnamello (1063 m s.l.m.) e Monte Scoltrone (1019 m

s.l.m.) ossia il settore alle cui falde affiora la Sorgente Londri e quella della Grotta del Diavolo al confine con Prata Sannita.